Nuovo Patto per il Lavoro e il Clima: firmata l'intesa con le parti sociali

BOLOGNA – Nel tempo dell'emergenza e della lotta alla pandemia, in Emilia-Romagna si disegna un progetto di **rilancio** e **sviluppo** della regione fondato sulla **sostenibilità ambientale, sociale ed economica**. Per creare **lavoro di qualità**, accompagnarla nella **transizione ecologica**, **contrastare le diseguaglianze** e **ridurre le distanze** fra le persone, le comunità e le aree territoriali, ricucendo fratture acuite dalla crisi in atto. Con un investimento senza precedenti sulle **persone**, il **welfare** e la **sanità pubblica**, l'**innovazione tecnologica e digitale** – con la scienza al servizio dell'uomo, in ogni campo – i **saperi** ela **scuola**, la **formazione**, le eccellenze della nostra **manifattura, l'economia verde e circolare,** il **turismo**, il **commercio**, l'**agricoltura**, il mondo delle **professioni** e il **terziario**, la messa in sicurezza del **territorio**. Con l'obiettivo di raggiungere la **neutralità carbonica entro il 2050** e il **100% di energie rinnovabili entro il 2035**.

È il **Patto per il Lavoro e per il Clima** che la **Regione Emilia-Romagna sigla con 55 firmatari**: enti locali, sindacati, imprese (industria, artigianato, commercio, cooperazione), i quattro atenei regionali (Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma), l'Ufficio scolastico regionale, associazioni ambientaliste (Legambiente, Rete Comuni Rifiuti Zero), Terzo settore e volontariato, professioni, Camere di commercio e banche (Abi). Anche Confservizi ER è tra i firmatari del Patto.

Un percorso comune che nasce dalla convinzione che da questa crisi l'Emilia-Romagna debba uscire con un progetto di sviluppo nuovo. Un progetto che migliori la qualità della vita di **donne e uomini** e del **pianeta**, che punti a una reale **parità di genere**, che attui la **transizione ecologica** creando **lavoro di qualità**, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che questo cambiamento offre al territorio e alle **nuove generazioni**. Senza lasciare indietro nessuno.

Perché creare **nuova occupazione** – di qualità, dipendente o autonoma che sia, ma **stabile e adeguatamente remunerata** – che scaturisca e accompagni la svolta verde, non è solo possibile, è anche necessario.

Il **Patto** si fonda sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali. L'intera **comunità regionale** impegnata su obiettivi strategici definiti sulla base di una **partecipazione democratica** e di una **progettazione condivisa**, e la conseguente assunzione di responsabilità di ciascuno e dell'intera 'squadra'. Guardando al **2030**, in linea con l'orizzonte e gli obiettivi fissati dall'**Agenda delle Nazioni unite** e dell'**Unione europea**: in un tempo in cui la pandemia e la crisi costringono ad aggiornare le previsioni giorno per giorno, l'Emilia-Romagna non rinuncia ad un progetto di medio-lungo termine per orientare le scelte strategiche.

Gli obiettivi delineati nel documento saranno oggetto di ulteriori e successivi accordi per definire più nel dettaglio, con lo stesso metodo di confronto e condivisione, come programmare le risorse europee, statali e regionali, ordinarie e straordinarie, che l'Emilia-Romagna avrà a disposizione per un rilancio degli **investimenti pubblici e privati**, in un momento che rappresenta anche **una grande occasione storica**. L'Europa ha infatti battuto un colpo decisivo con il **Next Generation EU**, che destina all'Italia 209 miliardi di euro per il proprio **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (**PNRR**), che per i sottoscrittori del Patto dovrà vedere **protagoniste le Regioni e le autonomie locali**.

Impossibile immaginare la realizzazione di un piano di ricostruzione del Paese senza il loro pieno coinvolgimento. Sulla base delle azioni indicate nel nuovo Patto, l'Emilia-Romagna è pronta a presentare al Governo proposte e progetti da finanziare con i fondi del Next Generation EU. Ci sono poi i Fondi europei della nuova programmazione 2021-2027 destinati a crescere per la nostra Regione (nel settennio precedente 2,5 miliardi di fondi strutturali e 660 milioni di euro di FSC, di cui 55 milioni gestiti dalla Regione) e quelli che il territorio saprà aggiudicarsi candidandosi ai diversi programmi europei (per il solo Horizon 2020 il contributo di cui ha beneficiato il territorio regionale è stato pari a oltre 280 milioni di euro), unitamente alle risorse regionali e statali.

Solo la Giunta regionale ha previsto nel bilancio di previsione 2021 investimenti per un miliardo mezzo di euro, **nel contesto più ampio del piano di investimenti per quasi 14 miliardi di euro** al 2022 presentato già prima

dell'estate, anche in questo caso considerate tutte le fonti di finanziamento, per una ricostruzione partecipata e condivisa da territori, parti sociali, comunità locali.

L'Emilia-Romagna continua dunque a **fare sistema**. Le firme di oggi confermano e rafforzano il metodo avviato nel 2015 con la firma del Patto per il Lavoro, che in cinque anni ha permesso all'Emilia-Romagna di recuperare terreno rispetto alla lunga crisi economica apertasi nel 2008, portandosi ai vertici italiani ed europei per crescita, occupazione, export e valore aggiunto. Cinque anni nei quali il Patto per il Lavoro ha generato investimenti e movimentato risorse per oltre **22 miliardi di euro** (ben oltre i 15 preventivati all'inizio).

Uno scenario radicalmente cambiato nell'ultimo anno con la diffusione della **pandemia mondiale** e l'esigenza, ora, di fare tesoro dalle lezioni apprese dall'emergenza e di impostare un modello di sviluppo che sia sostenibile. Per affrontare **quattro sfide** che l'Emilia-Romagna, al pari e più di altri sistemi territoriali, è chiamata ad affrontare: crisi demografica, emergenza climatica, trasformazione digitale, contrasto alle diseguaglianze.

"*In Emilia-Romagna il futuro lo costruiamo insieme* – afferma il presidente della Regione Emilia-Romagna, **Stefano Bonaccini** -. *Ancora una volta dimostriamo coi fatti che si possono unire le parti per un progetto condiviso di sviluppo sostenibile, che punti al lavoro di qualità e ad una transizione ecologica non più rinviabile. Mettiamo il bene comune avanti a tutto, scegliendo confronto e condivisione, patrimonio di questa terra, soprattutto nei momenti più difficili. Ringrazio tutti i firmatari, sensibilità diverse al servizio del sistema territoriale dell'Emilia-Romagna. Questa regione intende svolgere un ruolo primario anche nella programmazione e nella gestione delle risorse straordinarie che il Paese avrà a disposizione, in quantità mai viste prima. Come dimostrano gli stessi numeri e indicatori che ogni anno il Governo fornisce – qualsiasi Governo di qualsiasi colore -, se c'è una regione che sa programmare e spendere bene e in fretta le risorse europee e nazionali questa è l'Emilia-Romagna. Per questo, in accordo con tutte le rappresentanze del territorio, ci candidiamo a svolgere una parte importante anche nell'impiego migliore delle risorse del Next Generation EU. Per recuperare ogni posto di lavoro perduto, per potenziare ulteriormente la sanità pubblica, per investire in saperi e innovazione, per la qualità del nostro ambiente e la sicurezza del nostro territorio. Credo che l'Emilia-Romagna stia indicando un percorso di valenza nazionale*– chiude **Bonaccini**– *che farebbe*

davvero bene a tutto il Paese: nel momento durissimo che stiamo vivendo, qui decidiamo ancora una volta di uscirne insieme, tutti, attraverso partecipazione e democrazia, condividendo ogni risorsa disponibile in termini economici, progettuali e di conoscenze. Lo stesso che credo debba fare l'Italia".

Il **Patto per il Lavoro e per il Clima** indica come proprio orizzonte il **2030**, assumendo una visione di medio e lungo periodo, indispensabile per affrontare la complessità dei temi aperti, allineando il percorso dell'Emilia-Romagna agli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu, dall'**Accordo di Parigi** e dall'Unione europea per la riduzione delle emissioni climalteranti di almeno il 55% entro il 2030.

"*Adesso la transizione ecologica e la neutralità carbonica* – sottolinea la vicepresidente **Elly Schlein** – *sono obiettivi concreti e condivisi. Abbiamo dato un indirizzo chiaro e coraggioso alle scelte per il contrasto ai cambiamenti climatici e alle disuguaglianze sociali, di genere e territoriali. Questo Patto segna l'impegno condiviso a fare ciascuno la propria parte per ripartire insieme, avviando un percorso di cambiamento urgente e ineludibile per il futuro della nostra comunità e delle prossime generazioni. In un momento difficile come questo in cui nel Paese, per affrontare la crisi pandemica, sono richieste unità e responsabilità in Emilia-Romagna siamo riusciti a costruire una cornice strategica per non tornare alla normalità di prima, ma migliorare la qualità della vita delle persone e del pianeta".*

"*Il Patto per il Lavoro e per il Clima si conferma un atto importante di democrazia e responsabilità condivisa, in rete con le più grandi progettazioni innovative del nostro Paese, e che si relaziona con l'Europa*– sottolinea **Vincenzo Colla**, assessore allo Sviluppo economico, lavoro e green economy-. *La grande novità di questo nuovo documento è contenuta nel titolo, che affianca al 'Lavoro' la parola 'Clima, perché non c'è sviluppo senza sostenibilità ambientale, economica e sociale. Non può esistere contrapposizione fra ambiente e lavoro anzi, al contrario, proprio attraverso il green new deal e l'investimento sui saperi possiamo creare occupazione di qualità, riducendo la forbice delle disuguaglianze".*

Obiettivi

Il Patto per il Lavoro e per il Clima prevede **quattro obiettivi strategici** da

raggiungere: Emilia-Romagna regione della conoscenza e dei saperi; regione della transizione ecologica; regione dei diritti e dei doveri; del lavoro, delle imprese e delle opportunità. E individua **quattro processi trasversali**:trasformazione digitale; Patto per la semplificazione; promozione della legalità; partecipazione.

Obiettivi strategici e processi trasversali saranno perseguiti a partire da alcune scelte di fondo: dare priorità alle persone, in particolare ai **giovani** e alle **donne;** intraprendere una **transizione ecologica giusta**, che crei nuove imprese e nuovo lavoro, aggiornando le professionalità di chi lavora per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione; rimettere al centro il **valore dell'impresa,** dalle **piccole** alle più grandi, e del pluralismo imprenditoriale e diffuso, a partire dalla **cooperazione** e dal **lavoro sociale**; orientare la **rivoluzione digitale** verso un nuovo **umanesimo** perché l'evoluzione della tecnologia sia un diritto di tutte e tutti; assegnare una nuova centralità al **welfare** come strumento di equità sociale; attribuire un nuovo protagonismo alle **città,** e con esse agli **atenei,** per un progetto di sviluppo che abbia un ancoraggio più forte nei territori.

Dagli obiettivi strategici e dai processi trasversali derivano impegni concreti che andranno realizzati. Eccone alcuni, per l'Emilia-Romagna, fra quelli indicati nel Patto.

Percorso per la decarbonizzazione prima del 2050, passaggio al **100% di energie rinnovabili entro il 2035** e accelerazione del **superamento delle plastiche monouso**. Sostegno a una nuova **mobilità sostenibile e intermodale** rafforzando le reti del trasporto pubblico, **1000 km di nuove piste ciclabili**, **traffico** motorizzato privato **ridotto di almeno il 20% entro il 2025**, mobilità privata verso "emissioni zero" anche attraverso l'istallazione di **2.500 punti di ricarica elettrica entro il 2025**. Nuova legge regionale per il Clima. **Riforestazione** per 4,5 milioni di nuovi alberi. Riduzione del valore dei rifiuti non riciclati almeno a 110 kg pro-capite, con ancora più **raccolta differenziata** (**80% al 2025**). Filiera corta, **agricoltura biologica** e produzione integrata per **oltre il 45% della superficie agricola utilizzata (Sau) entro il 2030**.

E ancora: il **3% del Pil regionale investito in ricerca**; la quota dei **Neet** (i giovani che non lavorano e non studiano) **sotto la soglia del 10%**; **attrarre studenti e incentivarli a restare**, anche col rientro di talenti.

Centralità della **sanità pubblica**, che si è dimostrata fondamentale nella lotta al

virus, puntando ancor più sulla medicina del territorio e la telemedicina, sistema di **welfare integrato di prossimità**, sempre più inclusivo e partecipato (innovazione sociale, nuova occupazione, sinergie col **Terzo settore**, **lavoro sociale qualificato**).

Rete dei **servizi educativi** e delle **scuole per l'infanzia** (0-6) più forte, con l'**accesso garantito a tutte le bambine e i bambini**, abbattendo progressivamente liste d'attesa e costo a carico delle famiglie.

Piano pluriennale di prevenzione del **dissesto idrogeologico** e di difesa della Costa.

Rafforzamento della **Rete Alta Tecnologia** e dell'**Emilia-Romagna Data Valley bene pubblico**. Dotare il territorio regionale di infrastrutture per la mobilità e la **connettività**.

Difesa dei posti di **lavoro**, nuova **politica fiscale** – improntata alla progressività, alla giustizia sociale e al recupero dell'elusione e dell'evasione – e costante valorizzazione della **contrattazione collettiva** tra le parti sociali.

Emilia-Romagna come capitale dell'industria culturale e creativa, arti che si rinnovano grazie alle tecnologie, che si aprono a un nuovo pubblico, che rigenerano il patrimonio storico e le periferie e che attraggono giovani, sfidando le grandi realtà europee.

L'opportunità di accedere a risorse straordinarie e la necessità di investirle in tempi rapidi per rimettere in moto l'economia e la società richiedono un cambio di passo nel rapporto tra Pubblica amministrazione, cittadini e imprese. Politiche e investimenti saranno supportati da un **processo di semplificazione** per ridurre la burocrazia e innovare la Pubblica amministrazione stessa. Non una deregolamentazione, ma un **innalzamento del livello della legalità**, dei diritti e della giustizia sociale, anche a fronte dei rischi crescenti di infiltrazioni criminali e mafiose.

Governance e monitoraggio

Il Patto prevede anche il coinvolgimento delle parti firmatarie per un **confronto preventivo** sui contenuti delle principali pianificazioni e dei principali provvedimenti da intraprendere, insieme alle rispettive dotazioni finanziarie, in

attuazione e in coerenza con quanto condiviso.

Fondamentale la **verifica sui risultati ottenuti** rispetto agli obiettivi. **Ogni sei mesi**, i firmatari del Patto si riuniranno per **monitorare** lo stato di avanzamento delle azioni intraprese e valutarne l'impatto, per eventuali integrazioni o modifiche, a partire da nuovi scenari, nuove criticità e nuove opportunità. Oltre a promuovere a livello locale l'attuazione del Patto stesso, attraverso **patti e programmi declinati su scala territoriale**.

(comunicato Regione Emilia – Romagna)

PER APPROFONDIRE

Sito web Patto per il Lavoro